

Chasper Caflich, il cammino di un ossessionato

Sulle orme della «Divina»: la mostra «Con Garbo nei Grigioni» al Teatro Sociale Bellinzona

I lunghi studi che Hans Peter Litscher sta conducendo sulla diva del cinema Greta Garbo, sui suoi soggiorni in Svizzera e sul suo stalker Chasper Caflich sono già stati accolti con molta attenzione nei Grigioni ed hanno suscitato un'eco notevole nei media. Non è un caso se ora l'installazione «Con Garbo nei Grigioni» giunge in Ticino. Le tracce del venditore di scarpe e feticista dei piedi Chasper Caflich, che per oltre vent'anni ha seguito e spiato passo dopo passo Greta Garbo durante i suoi soggiorni in Svizzera, si perdono infatti un anno dopo la morte della diva nel 1991 a Dangio, frazione di Torre, in valle di Blenio. Hans Peter Litscher espone al Teatro Sociale Bellinzona il Garbomobile, una sorta di Taj Mahal ambulante dedicato alla «Divina», la «Vetrina del cervo» dal lascito di Caflich e una selezione della sua imponente opera

grafica. Inoltre a Bellinzona sarà esposta per la prima volta la misteriosa collezione di Garbonocoli. L'esposizione, allestita sul piazzale antistante il Teatro Sociale e al suo interno, viene inaugurata sabato 19 novembre dalle 9 alle 13 con la proiezione del film «Greta Garbo at the Foot of the Magic Mountain» di Chasper Caflich, che, seguendo un esplicito desiderio dell'autore, sarà accompagnata da musica eseguita dal vivo da un complesso di suonatori di corno delle Alpi. Proponendo questa installazione a Bellinzona la Fundaziun Caflich spera di ottenere anche delle informazioni sull'attuale dimora di Chasper Caflich. Coloro che potessero dare utili indizi sul passaggio di Chasper Caflich in Ticino e sul luogo in cui egli presumibilmente si trova attualmente sono pregati di contattare il Teatro Sociale (info@teatrosociale.ch).

Chasper Caflich, il cui lascito sarà in mostra al Teatro Sociale di Bellinzona dal 19 novembre, ha visto la luce nel 1947 a Schiers, nei Grigioni, figlio di Bertha Flütsh di Klosters e di Roman Caflich di Ilanz. Il papà ha lavorato per tutta la vita alle Officine della Ferrovia Retica a Landquart. L'infanzia di Chasper è stata profondamente segnata dalla prematura morte della mamma, un evento tragico che, secondo il medico di famiglia, il dottor Egger, «all'età di sei anni ha fatto perdere al piccolo Chasper la misura delle cose». Nel 1953 infatti la mamma di Chasper morì a seguito del Morbo di Raynaud, una malattia incurabile del sistema vascolare che determina progressivamente la necrosi e l'incancrenimento del corpo a partire dalle dita dei piedi.

All'età di sei anni il piccolo Chasper fissò così nella memoria come ultima immagine della madre i suoi piccoli piedi irrigiditi e nudi sul letto di morte. Le indagini condotte sul lascito di Caflich lasciano presumere che questo evento traumatico sia stato decisivo per il suo feticismo dei piedi, e che questo podofeticismo a sua volta abbia



Il Garbomobile e la Vetrina del cervo

determinato in maniera incurabile il rapporto con la vittima ossessiva delle sue attenzioni, Greta Garbo. L'evento traumatico, cioè la vista dei piedi della madre nudi, privi di vita e fragili sul letto di morte, dev'esser stato rimosso da Caflich per decenni, ma è poi riemerso negli anni della maturità determinando l'insieme della sua opera con tanto maggiore intensità. Chasper Caflich frequenta la scuola primaria e secondaria a Landquart. È

ricordato come un allievo «mediocre». Nel 1963 inizia un apprendistato di venditore di scarpe a Klosters, nel negozio di calzature sportive Andrist, oggi J. Andrist AG. Torna così alla sua terra madre. È il che per la prima volta nel 1965 incontra Greta Garbo. È una luminosa mattina di luglio, un martedì, e il capo è in viaggio d'affari. Lei entra da sola nel negozio di scarpe attorno alle 10 del mattino. Normalmente il servizio ai clienti sarebbe stato un compito di

competenza esclusiva del padrone del negozio. Tocca quindi al diciottenne Chasper servire la signora Garbo. Lei prova varie scarpe da montagna. Per cinque volte Chasper la aiuta a calzare le diverse scarpe, toccandole così il piede destro. Le allaccia e le slaccia le scarpe, sono del numero 41. Poi la «Divina» si concede dal ragazzo con un «grazie, giovanotto: oggi non riesco a decidermi, tornerò un'altra volta». Chasper non realizza ancora che questo momento

cambierà la sua vita. Negli anni seguenti Garbo visita regolarmente il negozio di scarpe, ma soltanto in giorni in cui è presente anche il titolare. A Chasper rimane così soltanto la possibilità di ammirarne il piede a distanza.

Nel 1967 Chasper lascia Klosters per lavorare alla Bata di Coira fino al 1973. Dopo questo periodo nella capitale grigionese trasferisce di nuovo il suo domicilio a Klosters, da dove egli fino al 1985 lavora come rappresentante per i Grigioni e la Valle del Reno della fabbrica di scarpe Arnold Löw. L'articolo più rappresentativo che si trova a commercializzare nel territorio che gli è assegnato sono le scarpe in pelle di foca, un articolo che la ditta non distribuisce solo in Svizzera, ma nel mondo intero. Con la sua attività di commesso viaggiatore Chasper visita tutte le valli dei Grigioni.

Nel suo lascito si trovano diverse tracce di questi viaggi che si incrociano con i soggiorni e le gite di Greta Garbo nei Grigioni. Le pizze del film «Camille» provenienti dal cinema Rex di Pontresina o il cervo nobile imbalsamato proveniente dai dintorni di Ftan sono eloquenti testimonianze di questa fase della vita di Caflich, una fase che è però impossibile ricostruire nel dettaglio. Quel che appare assodato è che Chasper Caflich non ha avuto nessuna relazione significativa con delle donne e che egli nel 1982 parcheggiò la roulotte, che poi avrebbe trasformato in un mausoleo dedicato alla «Divina», in località Grünbödeli, fra Klosters e Davos, cioè proprio lungo quel sentiero che per anni Greta Garbo ha percorso più volte per recarsi al lago di Davos. Risale a questo periodo non solo la raccolta di oggetti all'interno della roulotte, che comprende anche il trittico di radiografie dei piedi della «Divina», ma anche il cosiddetto «tappeto sonoro», che pure viene presentato a Bellinzona.

Nel 1985 Chasper Caflich perde il lavoro in quanto la fabbrica di scarpe Arnold Löw in Oberaach (TG) è posta in liquidazione. Dal 1986 al 1991 Caflich lavora come aiuto custode e giardiniere all'Hotel Pardenn di Klosters, lo stesso albergo in cui ogni estate alloggia, nella camera 401, Greta Garbo. In questo periodo sembra intensificarsi la sua attività di raccolta di materiali concernenti la famosa attrice. Ciò almeno è quanto lasciano dedurre i racconti di sua sorella, Donata Flütsh di Klosters-Serneus. Così Chasper avrebbe



L'interno del Garbomobile, con la radiografia dei piedi di Greta Garbo e altri cimeli



La casa di Dangio in cui si presume abbia soggiornato Chasper Caflich

Fundaziun Caflich
La Fundaziun Caflich è stata istituita nel 2002 sulla base di una disposizione testamentaria di due sorelle di Chasper Caflich, Meta e Donata Caflich. Scopo della Fondazione è la cura, la conservazione e l'archiviazione del vastissimo lascito di Chasper Caflich. Fra le altre cose la Fondazione, che ha sede a Klosters-Serneus, s'è data come obiettivo di aprire a Klosters un Centro internazionale Greta Garbo. Il logo della Fundaziun Caflich rappresenta la schizzo del piede destro dell'attrice.

Hans Peter Litscher

Nei suoi lavori, che presenta regolarmente sia in festival teatrali internazionali (Spielzeit Europa Berlin, Wiener Festwochen, Festival d'Auignon) che in rinomati musei (Kunsthalle Schirn Frankfurt, Haus der Kunst München), il regista, autore e curatore di esposizioni svizzero Hans Peter Litscher si propone come indagatore e collezionista di mondi. Il suo lavoro «Barbara-Rabarbar» è stato presentato in prima mondiale al Festival Theater der Welt 2010 di Mülheim a.d.R. e potrà essere ammirato in forma più ampia alle Wiener Festwochen 2012. Nell'aprile 2011 Hans Peter Litscher ha mostrato al Seoul Theater Festival BO:M la sua opera «Waiting for the laughing cow». Dal 2010 Hans Peter Litscher è docente ospite alla Staatliche Hochschule für Gestaltung di Karlsruhe.

Mathias Balzer©Produktionen

Mathias Balzer©Produktionen è un ufficio di recente costituzione per la produzione di creazioni artistiche che si muovono al confine fra teatro, arti figurative e performance. Al centro è sempre posta l'autorialità del performer-attore. Le produzioni hanno spesso un carattere interventzionista, e si svolgono o nello spazio pubblico oppure nella natura. www.mathiasbalzer.ch

riempito gran parte del solaio della casa della sorella di «cianfrusaglie», come lei allora credeva. La raccolta presentata a Bellinzona nella cosiddetta «vetrina del cervo» risale proprio a questo periodo. Greta Garbo muore nell'aprile del 1990 a New York. Già per l'imminente stagione estiva Chasper Caflich non si presenta più al suo posto di lavoro in albergo, e questo malgrado avesse sottoscritto un regolare contratto. Egli scorse per lasciando nella camera del personale che gli era assegnata un nastro ricamato a mano con la scritta «Jau vi esser sulet», la traduzione in romancio della famosa frase di Greta Garbo dal film «Grand Hotel»: «I want to be alone». Anche questo reperto è esposto nella vetrina del cervo.

Il 15 aprile 1992 le sorelle di Chasper Caflich denunciano la scomparsa del fratello alla polizia cantonale grigionese. Nel 2001 il Tribunale di circolo di Klosters-Serneus ne decreta ufficialmente la morte presunta. Il suo lascito, amministrato

dal 2002 dalla Fundaziun Caflich, è tanto stupefacente quanto enigmatico. È l'eredità di un uomo che, attraverso una fatale concatenazione di eventi apparentemente casuale, è diventato un significativo cronista della vita di una star mondiale. La sua sparizione pone la famiglia e il lavoro di ricerca della Fondazione di fronte a molte domande ancora aperte.

Sulla base delle ampie ricerche della Fundaziun Caflich si può però ritenere che Chasper Caflich sia ancora in vita. Importanti tracce lasciano supporre un suo soggiorno a Dangio, frazione di Torre, in valle di Blenio, durante gli anni '90. È nel villaggio blieniese che quest'estate Hans Peter Litscher, che lavora su mandato della Fondazione, ha trovato una collezione di binocoli senz'altro attribuibile a Chasper Caflich. La collezione dei cosiddetti «Garbonocoli» è presentata al pubblico per la prima volta a Bellinzona.

La "Divina" nel film "Greta Garbo at the Foot of the Magic Mountain"



Chasper Caflich in buona compagnia

Molti intellettuali e artisti rimasero ammaliati dalla figura di Greta Garbo

Naturalmente la vita ritirata e misteriosa di Greta Garbo ha ispirato i suoi contemporanei non meno che i suoi film. Artisti come Richard Serra o Joseph Beuys le hanno dedicato intere serie di opere d'arte. Numerosi autori come Theodor Adorno, Emil Cioran o Sigfried Krakauer hanno scritto di lei. Proprio di quest'ultimo è la famosa citazione: «La bellezza di Greta Garbo non sopporta la men che minima definizione. Non è né carina né grandiosa, e non si può neppure

definirla accecante. Non ha alcuna qualità, è pura bellezza». In un saggio Roland Barthes s'è inchinato a lei con queste parole: «La Garbo appartiene ancora a quel momento del cinema in cui la sola cattura del volto umano provocava nelle folle il massimo turbamento, in cui ci si perdeva letteralmente in un'immagine umana come in un filtro, in cui il viso costituiva una specie di stato assoluto della carne, che non si poteva raggiungere né

abbandonare. (...) La Garbo offriva una specie di idea platonica della creatura (...) Il suo appellativo di Divina mirava indubbiamente a rendere, più che uno stato superlativo della bellezza, l'essenza della sua persona corporea, scesa da un cielo dove le cose sono formate e finite nella massima chiarezza».

Non stupisce dunque che un giovane venditore di scarpe in una valle di montagna grigionese abbia potuto perdersi per sempre in questo essere divino. Il cerchio si chiude in maniera quasi magica alla lettura del testo che Clare Boothe Luce pubblicò su Vanity Fair nel numero di febbraio del 1932, molto tempo prima dunque che Greta Garbo passeggiasse attraverso il bosco di Grünbödeli presso Klosters accanto alla roulotte di Chasper. Ecco cosa scrisse l'autrice: «preferisco pensare che Garbo sia un cervo nel corpo di una donna che vive con tanti risentimenti nello zoo di Hollywood, che soffre per gli obblighi di una civilizzazione complessa, spaventata dai contatti umani, che si disinteressa di tutto ciò che è umano, graziosa e bella e misteriosa, con la grazia non istruita e il mistero innato delle creature selvagge della foresta».



La straordinaria collezione di «Garbonocoli»

da poco rinvenuta a Dangio

Le preziose forme del piede per le scarpe di Greta Garbo